

## URP - Ufficio per le Relazioni con il Pubblico

Palazzo di Città 0825 875.180

### Comunicati Stampa

14 GIUGNO 2007

Intervento del Sindaco che avrebbe dovuto rappresentare in Consiglio Comunale alla presenza del dott. Bertolaso

Dottore Bertolaso,

abbiamo ritenuto di accoglierLa nella sede del Consiglio Comunale della nostra Città perché siamo consapevoli della gravissima emergenza che riguarda la Campania.

E comprendiamo che Lei si è fatto carico nove mesi fa di un problema che le massime autorità politiche della Regione, democraticamente elette, hanno determinato, aggravandolo, giorno dopo giorno per incapacità, incompetenza e indecisionismo cronico.

La Campania è sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Da campani ne siamo sinceramente rammaricati.

Ma oltre alla comprensione e al rammarico non possiamo andare.

Come Lei ben sa, avendolo io ribadito in tutti, ripeto tutti, i contatti telefonici e personali di questi ultimi giorni, la linea mia personale, dell'Amministrazione comunale, dell'intero Consiglio Comunale, ma soprattutto dei cittadini di Ariano Irpino è la linea ferma e inamovibile del no ad oltranza rispetto alla riapertura di Difesa Grande.

E bene che questo lo si chiarisca subito.

Da dodici mesi a questa parte è in corso il tentativo di accerchiamento della Nostra Città.

Già a giugno del 2006 si era ricominciato a parlare dell'apertura di Difesa Grande. Allora scrissi, dopo la seduta del Consiglio comunale del 29 giugno, una seduta particolarmente utile per motivi che dopo spiegherò, al Prefetto Catenacci concludendo con le seguenti parole:

*"Ella ha emesso una ordinanza, la n. 122 del 7 giugno 2004, con la quale disponeva la cessazione di ogni ulteriore smaltimento nella discarica di Difesa Grande del Comune di Ariano Irpino.*

*Occorre smentire con decisione i quotidiani regionali e locali che continuano a indicare Difesa Grande quale soluzione estrema dell'emergenza. Ella sa che non si può fare.*

*La fiducia della parola data, specie se quella di un Alto Servitore dello Stato, da queste parti ha ancora valore!"*

A settembre 2006 fummo convocati a Napoli dal Commissariato per l'Emergenza Rifiuti.

Catenacci ci comunicò che era intenzionato a riaprire Difesa Grande.

Piccoli uomini lo avevano convinto che non c'era alternativa.

Relazioni tecniche discutibili di consulenti ben indirizzati, arrivate prima nelle redazioni di certi giornali che negli uffici del Comune, avevano provato a farci credere che inquinamento non ve ne fosse e che di incanto erano emerse ulteriori volumetrie.

Per la verità quando cominciarono ad investigare sulla tenuta idraulica del telo posto al di sotto dei rifiuti abbancati dovettero chiedere un secondo rilievo questa volta non alla società toscana incaricata in prima battuta ma ad una piccola società con sede a Pozzuoli.

Evidentemente la prima indagine non era sufficientemente chiara. Era necessario un secondo studio, ad usum delphini, che però non chiarì se la membrana fosse intatta e se lo stato di argilla non presentasse in qualche parte discontinuità pericolosa per i terreni.

Se Lei fosse venuto ad Ariano Irpino, come pure il Prefetto di Avellino ci aveva comunicato, noi Le avremmo spiegato anche queste ragioni tecniche.

Alla fine su parere tecnico favorevole, datato 22 settembre 2006, dell'Arch. Claudio De Biasio – che per i motivi ben noti non è più al servizio del Commissariato – Catenacci firmò l'ordinanza di riapertura della discarica di Difesa Grande.

Catenacci si aggiungeva a quanti, Ministri degli Interni, Prefetti Commissari, Presidenti di Regione e Presidenti di Provincia, avevano preso impegni, garantito il rispetto di accordi regolarmente sottoscritti e poi beffardamente rimangiati, al punto tale da azzerare completamente la credibilità delle Istituzioni.

E questo sempre nel nome dell'emergenza endemica e della solidarietà verso la provincia e verso la regione.

L'Amministrazione comunale, il 14 settembre 2006 si era costituita parte civile nel processo a carico di 25 amministratori e tecnici della società che ha gestito la discarica di Difesa Grande dal 1994. E ci permettemmo per questo di chiedere al Procuratore della Repubblica di voler valutare la possibilità di un sequestro preventivo ai fini probatori della discarica.

Sequestro avvenuto di domenica prima dell'entrata in vigore del decreto legge 9 ottobre 2006 n.263 che indicava Ariano Irpino fra le tre discariche della Campania.

Quel decreto legge fu modificato dal Senato anche perché il sequestro fu confermato dal Tribunale del Riesame di Avellino con una motivata sentenza di ben 17 pagine che spero Le abbiano fatto leggere e che colgo l'occasione per consegnarLe.

Una decisione che confermava non solo la opportunità ma la doverosità di un sequestro preventivo a tutela di un procedimento con sedici capi di accusa per reati ambientali gravissimi.

Forse è anche il caso che io renda noto a Lei e alla Città il fatturato che il soggetto gestore ha realizzato con la discarica in attività:

nel 2002 14milioni di euro per soli nove mesi di apertura;  
nel 2003 4milioni di euro per soli due mesi e mezzo di apertura;  
nel 2004 quasi 6milioni di euro per due mesi di apertura.

In totale quindi quasi 24milioni di euro per tredici mesi di attività.

Fatturati che impressionano anche chi si intende di bilanci e di numeri.

Forse è per questo che il soggetto gestore impugnò al TAR l'ordinanza Catenacci?

Ma sarebbe utile anche che qualcuno ci spieghi perché al TAR Napoli il Commissariato di Governo non si difese nemmeno con uno straccio di memoria.

Distrazione, carichi di lavoro elevati, o altro ancora?.

Il 20 ottobre 2006, data del deposito della sentenza del Tribunale del Riesame, è stato un giorno lieto per Ariano Irpino.

Così come lo erano stati quelli della battaglia, epica – eroica – del marzo 2004 quando migliaia di uomini, donne, anziani, studenti, lavoratori, senza distinzione alcuna, nel freddo e nel gelo, civilmente, ma con fermezza e decisione che richiamano la nostra storia di Città orgogliosa e dignitosa, avevano fermato i camion carichi di rifiuti ancora una volta diretti a Difesa Grande.

(Solo in quel mese di febbraio sversate in discarica 57mila tonnellate di rifiuti).

Quella gente non ne poteva più.

Quella gente aveva sopportato un sacrificio oltre ogni limite.

Oltre ogni ragione.

Quella gente ha avuto fiducia nello Stato che prometteva e sottoscriveva già il 20 settembre del 2002 la definitiva chiusura.

Quella gente aveva sopportato altri 120 giorni di attività perché, così scrisse il sub-Commissario del Presidente Bassolino nell'ordinanza 96 del 2003, si potesse avviare la messa in sicurezza.

Un decreto legge in cui con incomprensibile pervicacia si ritorna ad Ariano Irpino.

E lo si fa, disinvoltamente, di fatto cancellando le prove di un processo penale con il rischio di una assoluzione generalizzata e in forza di un comma che, per quanto non saremo esperti di diritto costituzionale, ci sembra palesemente incostituzionale.

I rifiuti non possono essere più importanti del lavoro e delle decisioni della Magistratura.

E per questo che mi sono rivolto al Presidente della Repubblica, quale primo Magistrato d'Italia, denunciando la macroscopica invasione di campo del potere esecutivo nella sfera del potere giudiziario e mi sono appellato a Lui perché sia resa Giustizia alla Città di Ariano in senso sostanziale e formale.

Per ora il Presidente della Repubblica non ha risposto al mio appello.

Spero però che in queste ore nell'aula di Palazzo Madama i Senatori vogliano accogliere gli emendamenti migliorativi al decreto legge e lo modifichino.

Sarebbe un riconoscimento doveroso al lavoro della Magistratura, sarebbe un riconoscimento al grande apporto, al sacrificio, ai disagi patiti in 10 anni dalla popolazione di Ariano.

Dieci anni e un milione e duecento mila tonnellate di rifiuti.

Una collina che ha cambiato il paesaggio.

Che ha cambiato la nostra Storia.

Che ci ha umiliati, beffati e demoralizzati.

In tanti mi hanno fermato in questo ultimo mese per strada facendomi una sola domanda:

ma è mai possibile che in tutta l'Irpinia e in tutta la Campania non vi sia una sola discarica disponibile per i rifiuti? Ma veramente vogliono farci credere che pur avendo battuto palmo a palmo l'intera Regione non esista altro sito che Difesa Grande, o magari Savignano che è a due passi da noi? Ma veramente pensano che questo lembo della provincia di Avellino debba farsi carico dell'incapacità di una classe dirigente che decide a senso unico?

Ma veramente vogliono calpestare un processo penale?

Ma veramente vogliono farci credere che da questa emergenza si esca nel giro di poche settimane?

E al Sindaco hanno fatto una sola richiesta.

No ai rifiuti ad Ariano.

Un no definitivo che ragioni tecniche, giuridiche ma soprattutto etiche e morali ci impongono di confermarLe.